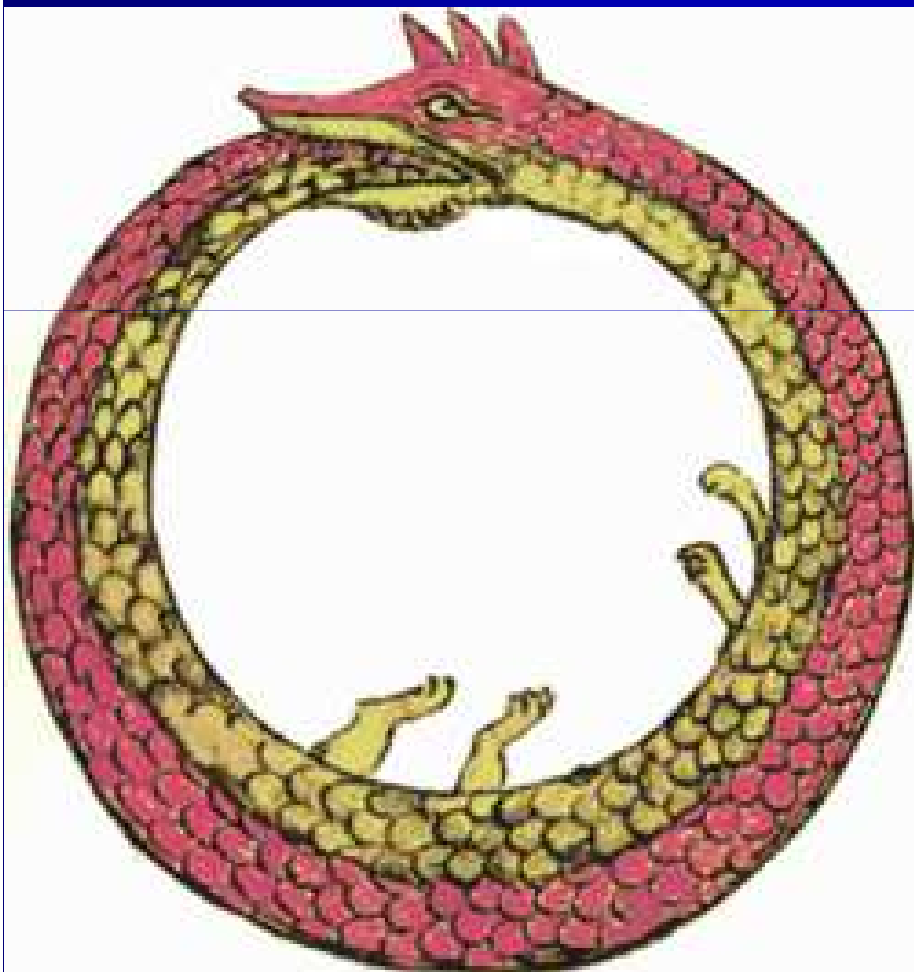


CONIUCTIO OPPOSITORUM

16° Seminario Itinerante “L’IMMAGINARIO SIMBOLICO” ©

5° Workshop-Expo “Il FEMMINILE e L’IMMAGINARIO”

Marsala 27 – 30 Ottobre 2016



di Alfredo Anania
Psichiatra
Psicoterapeuta
Direttore Responsabile
della Rivista
PSICOLOGIA DINAMICA

Saprai che non t'amo e che t'amo
perché la vita è in due maniere,
la parola è un'ala del silenzio,
il fuoco ha una metà di freddo.

Io t'amo per cominciare ad amarti,
per ricominciare l'infinito,
per non cessare d'amarti mai:
per questo non t'amo ancora.

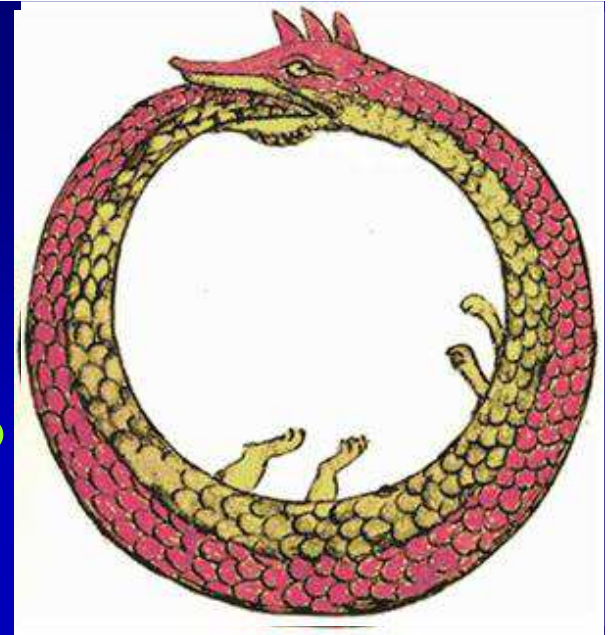
T'amo e non t'amo come se avessi
nelle mie mani le chiavi della gioia
e un incerto destino sventurato.

Il mio amore ha due vite per amarti.
Per questo t'amo quando non t'amo
e per questo t'amo quando t'amo.

Pablo Neruda "Saprai che non t'amo e t'amo"

<https://www.youtube.com/watch?v=rqdELjJFcvM>

L'ipotesi uroborica prospetta in origine un Mondo a circolo chiuso, un serpente che si divora la coda (urà=coda e boros=divorante), dunque un utero cosmico che rappresenta il femminile ma al tempo stesso il serpente o drago che rappresenta il maschile e dunque unità androgina, che raffigura l'eterno ritorno, il ciclico rinnovarsi del mondo attraverso l'autodistruzione e il continuo ricrearsi senza alcuna separazione in un processo di morte e rinascita. Il serpente si piega nel cerchio e il cerchio che si distende nel serpente. Il maschile si fa femminile e il femminile si fa maschile in un continuo ciclico dinamismo.

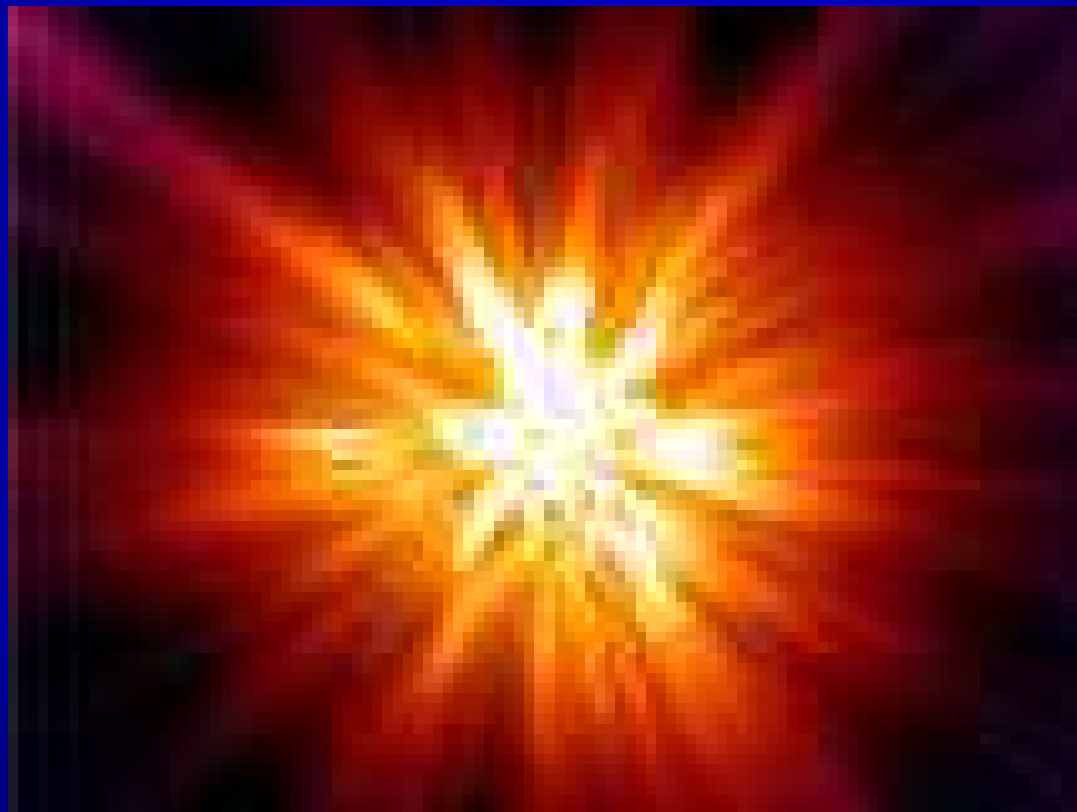


Nell'*Uroboro* possiamo quindi ritrovare caratteristiche femminili sia positive, come il contenimento protettivo, che negative, come l'aspetto divorante, e caratteristiche maschili sia positive, come la forza regolatrice, sia negative, come l'aggressività distruttiva.



Ma ad un certo momento l'equilibrio si rompe, avviene il *Bing Bang* e l'*Uroboro* si dilania scomponendosi in due metà diverse e complementari il maschile e il femminile. Da quel momento in natura cominceranno a cercarsi disperatamente l'un l'altro e tenderanno a ricongiungersi per sanare l'originario distacco.

Mina: L'altra metà dime" <https://youtu.be/yGLSP9ZLukg>



Se ci facciamo caso, il mondo è fondato, e ciò si traduce nel linguaggio, su coppie di polarità opposte: bianco-nero, bello-brutto, caldo-freddo, pesante-leggero, materia-antimateria e così via in una serie praticamente infinita



Per *Jung* la *coniunctio oppositorum* avviene quando due polarità opposte si congiungono per realizzare un'unità superiore, anche quando si tratti di elementi opposti che si trovino all'interno della persona ad esempio *anima* ed *animus*, pulsionalità e razionalità e così via; anche nel caso di due esseri di genere diverso, quel che qui ci interessa, un maschio e una femmina con i problemi relazionali che il loro incontro può determinare.



Questo amore
Così violento
Così fragile
Così tenero
Così disperato
Questo amore
Bello come il giorno
E cattivo come il tempo
Quando il tempo è cattivo
Questo amore così vero
Questo amore così bello
Così felice
Così gaio
E così beffardo

<https://youtu.be/MT0y-sW1Dfo>

**Già basta l'inizio della
poesia di Jaques
Prévert dal titolo
Questo Amore
per cogliere la serie di
sensazioni
contrastanti che si
innescano nell'amore**

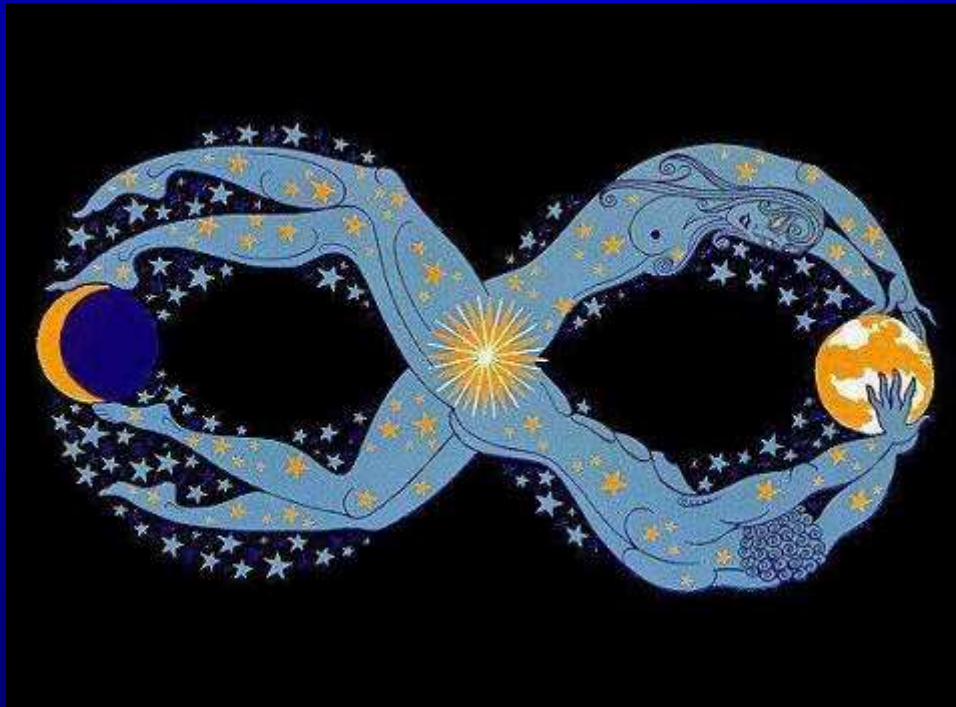
In questi giorni di Workshop abbiamo abbondantemente sconfessato gli stereotipi che attribuiscono alla donna passività e debolezza e al maschio dominanza e vigore fisico. Ma non si riesce a capire, attraverso gli interventi che si sono sviluppati, quanta falsa compiacenza ci possa essere nei maschi nell'annuire alle recriminazioni delle donne e quanta malcelata autoesaltazione ci sia nelle donne.

Naturalmente il risultato più eclatante di questa progressiva distanza psicologica è la crisi della coppia tanto nell'aspetto romantico quanto nell'aspetto erotico il quale non consiste soltanto di accoppiamento sessuale di per sé ma anche di seduzione, sensualità e inventiva nel reciproco donarsi fisico.

È evidente che possiamo contemplare diverse forme di amore (affetto, attrazione, legame, attaccamento, predilezione, devozione, brama, cupidigia, benevolenza, solidarietà ecc.) la cui dimensione può essere cosmica (di difficile comprensione) o terrena (romantica, erotica, passionale oppure fredda e distaccata, o ancora patologica o perversa) e che può investire qualsiasi oggetto materiale, spirituale o vivente. Ma a noi qui interessa, dicevamo prima, la forma generativa quella che assicura continuazione alla nostra specie dunque amore sessuale tra generi opposti che, poiché comporta un grande investimento energetico e illusoriale, può richiamare l'antica aspirazione alchemica, il cui valore è simbolico: il riuscire a trasformare i metalli di base in oro!



Sicuramente la ricerca e l'incontro alchemico tra le due metà scisse, maschile e femminile, dell'*Unità Uroborica* non è cosciente e razionale ma spesso appare il frutto di un «invento» (dal lat. *invenio*: mi imbatto per caso) e cioè da un accadimento del tutto imprevisto che pur subendo una progressiva trasformazione, che va dall'iniziale innamoramento al pieno amore, comporta una contemporanea compartecipazione totale dell'anima, dello spirito e del corpo, al di là di ogni valutazione razionale e tale da apparire come follia, la più bella follia che Dio ha donato all'umanità: potremmo chiamarlo «rapimento»!



La *coniunctio* è il risultato di quell'attrazione che prende in forma dirompente e inarrestabile e per la quale salta ogni barriera che separa l'un l'altro il maschio e la femmina a partire dal vestiario esterno e dagli indumenti intimi, con la messa in gioco di tutti i sensi, con la ricerca del sapore del corpo in tutte le sue parti, del profumo che emana dalla pelle e dalle mucose, il bisogno imperioso di aderire fisico l'uno all'altro per annullare ogni distanza tra i due esseri e fondersi sino a respirare la stessa aria e raggiungere il reciproco interpenetrarsi delle anime.



In queste quattro giornate di Workshop-Expo ho ascoltato molte giustificate recriminazioni sulla mancata parietarietà della donna con il maschile con riferimento sia al passato storico che al periodo attuale; anche una pacifica ma sentita ribellione della donna al non lasciarsi relegare ai ruoli tradizionali di custode del focolare domestico, ed anche una giustificata segnalazione circa le numerose qualità specifiche delle donne a partire da una diversa visione del mondo rispetto al maschile con una maggiore capacità di cogliere il dettaglio e una maggiore capacità di giocare in modo costruttivo con l'effimero. Poi però nel condurre il *Large Group tematico sul Maschile e L'Immaginario*, perseverando ossessivamente le donne presenti nelle loro lagnanze circa l'aggressività maschile nei confronti del genere femminile, ho riflettuto e detto che sei fossi stato donna non sarei riuscito ad innamorarmi facilmente di quasi nessuno dei maschi del periodo attuale ma subito dopo ho aggiunto che da maschio quale sono difficilmente riuscirei ad amare molte delle donne attuali soprattutto quelle che mi sembrano eccessivamente protese tutto il santo giorno a fare come se rappresentanza sindacale sulla condizione *donnile* piuttosto che cercare l'armonia di relazione con il maschio e riscoprire il piacere di «danzare» insieme ad esso. Ho, infatti, la sensazione che *Eros* abbia abbandonato il genere umano e soprattutto il femminile (il maschile lo ha sempre poco abitato se non nella carnalità) e, ciò pertanto, si registra un crescente aumento della crisi della coppia.

Stabilita la *conunctio* amorosa, il maschile e il femminile vivono un intreccio amoroso che si risolve in una unione profonda ricca di tenerezza fra i due esseri che va oltre la morte come tra *Filemone e Bauci* nel mito la *Quercia e il Tiglio*; altre volte si fonda su una perenne instabilità della coppia nella quale uno dei due esseri sembra aspirare a liberarsi per sempre come *Persefone* da *Ade* ma probabilmente godendo di precipitare sottomessa negli inferi, almeno per un terzo dell'anno, all'individuo che, a seguito di un ratto e del susseguente stupro, l'aveva fatta sua sposa.

Sono molte e complesse le collusioni anonime o inconsce - alcune possiamo chiamarle sane, altre abbastanza patologiche - sulle quali trae alimento e continuità un legame di coppia. È evidente che la coppia ha vita sin quando tra i due esseri c'è un buon funzionamento della «economia psicologica» nel senso che reciprocamente parti carenti dell'uno trovano compenso in parti presenti attivamente nell'altro. L'unione si rompe nel momento in cui questa economia psicologica della coppia non funziona più perché uno dei due membri è psicologicamente cambiato.

Il romanzo di coppia trova una serie di varianti nelle dinamiche interne e nel gioco comunicazionale che assume valore di azione verbale con efficacia effettuale molte volte superiore a qualsiasi gesto o movimento fisico.

Gli intrecci psicologici di coppia mi spingono a narrarvi la vera storia di *Tosca*, una storia abbastanza diversa da quella esposta nel libretto letterario di *Giuseppe Giacosa* e *Luigi Illica* musicato da *Giacomo Puccini*.

Personaggi

Floria Tosca, celebre attrice di teatro, moglie del **Barone Scarpia**, capo della Polizia di Roma.

Mario Cavaradossi pittore e amante di *Tosca*.



Tosca era innamoratissima del suo amante *Mario*, ma un bel giorno, recandosi nello studio del pittore lo sorprende mentre fa l'amore con una modella.

Tosca non fa scenate ma, rosa dalla gelosia, decide di vendicarsi!

Suo marito *Scarpia* da tempo nutrive sospetti sulla fedeltà della moglie ma non era riuscito ad ottenere conferme. Una sera, ancora una volta, incalza la moglie chiedendole se amasse un altro uomo e *Tosca* stavolta gli dà conferma facendogli il nome di *Mario* e giurando al marito che non lo avrebbe più tradito.

Scarpia è uno di quei mariti che considera la moglie come un oggetto di possesso, dunque nessuna idea separazione dalla moglie; ma decide di vendicarsi su *Mario*. Come capo della polizia non gli è difficile creare delle false prove di cospirazione contro il pittore, farlo arrestare e farlo condannare a morte.

Ottenuta vendetta, *Tosca* la più avvenente tra le attrici romane, non si butta, come nella versione musicata da Puccini, dalla *Torre di Castel Sant'Angelo* ma al contrario si butta per molti anni fra le braccia di diversi amanti facendo di *Scarpia* il più cornuto dei mariti di *Roma*!

G. Puccini, Tosca: E lucevan le stelle" Placido Domingo

<https://www.youtube.com/watch?v=hxdiJ74AL5Y>

È noto che l'amore è fonte di gioia e di dolori. Non c'è passione che non comporti momenti di grande esaltazione e momenti di profonda sofferenza ma è vita che dà senso alla vita; infatti, come è possibile concepire la vita senza amore?

Quanto dura? Non importa! Già dovremmo essere grati all'altro per il fatto che ci ha fatto vivere l'amore e che si sia donato per un tempo più o meno lungo a noi!

Il Pensiero alla parte che è presente dentro di noi quale amata/o e che sentiamo come «Bene», la sua costanza ha un ruolo fondamentale nell'amore.

Ci può aiutare a comprendere questo aspetto l'ascolto della delicata canzone dei *Coldplay* dal titolo *Always in my head* con la traduzione in italiano sovrainpressa, ma attenzione al finale!

<https://youtu.be/fHWtnxjnEU8>

Cosa è avvenuto?

L'interruzione brusca della musica indica che il pensiero è finito, perché l'amore è terminato! Così all'improvviso con stupore dello stesso amante: qualcosa nella relazione si è rotto e si sente che non è risanabile.

Così l'*Uroboro*, che aveva trovato ricongiunzione nell'amore tra i due esseri, torna a vivere il dolore della scissione in due metà maschile e femminile che avranno il compito di tornare a cercare e riconoscersi per risanare la primigenia ferita in un ciclico ritorno di resurrezione e morte.



**GRAZIE PER LA VOSTRA TOLLERANTE ATTENZIONE.
SPERO DI AVERE SUSCITATO IL VOSTRO INTERESSE
E DI NON AVERVI TEDIATO TROPPO**

Alfredo Anania



www.psicologia-dinamica.it
www.dynamic-psychology.eu
www.immaginario-simbolico.it
www.fenoarbia-group-europe.it